

Fuga dei talenti Oltre la metà dei giovani all'estero ha la laurea

Sergio Nava

Un'età media tra i 25 e i 37 anni, provenienti prevalentemente dal Nord, laureati nel 56% dei casi: l'identikit del nuovo emigrante italiano, secondo i primi dati della ricerca indipendente del Centro AltreItalia sulle Migrazioni Italiane/Globus et Locus, sfata i luoghi comuni sulla fuga dei talenti dalla Penisola. L'indagine, realizzata in partnership con la trasmissione di **Radio 24** "Giovani Talenti", analizza solamente gli espatri avvenuti a partire dal 2000 e si basa sulle risposte di 936 emigrati, in maggioranza under 40 e single (il 43%), all'estero - mediamente - da meno di 4 anni.

La ricerca conferma e acuisce un trend rilevato anche dalle statistiche ufficiali: ben il 67% del campione è emigrato dal Nord, solo il 33% proviene dal Centrosud. Ma - rispetto agli ultimi dati Istat - la percentuale di laureati è doppia, al 56%. Il 13,3% ha un dottorato, l'8,1% un post-doc.

Emigrazione giovane e qualificata, che cerca e trova lavoro qualificato: il 18% degli intervistati è dirigente o quadro, il 21% docente universitario, il 14,6% ricercatore. Dove trovano opportunità? In primis in Germania, seguita da Gran Bretagna, Francia e Usa. Da notare ottava e nona posizione di Cina e Brasile.

I motivi dell'espatrio sono - per dirla con il direttore del Centro AltreItalia Maddalena Tirabassi - "un atto d'accusa" verso l'Italia: al di là della motivazione primaria della ricerca di un lavoro, risalta la fuga da un Paese "allo sfascio", "senza alcun tipo di prospettiva", "senza meritocrazia e opportunità", in cui non ci si identifica più. Motivi di studio e una migliore qualità della vita compaiono come secondo e terzo motivo di emigrazione.

Le motivazioni che portano all'estero sono spesso le stesse che precludono un ritorno: solo il 18,7% è certo di rientrare in Italia. Ben il 41,3% lo esclude a priori, il 40% è incerto.

sergio.nava@radio24.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

